

Concepire l'infinito Le immagini e le parole di otto grandi scrittrici

Emily Dickinson (Stati Uniti 1830-1886), **Ingeborg Bachmann** (Austria 1926-1973), **Cristina Campo** (Italia 1923-1977), **Iris Murdoch** (Gran Bretagna 1919-1999), **Flannery O'Connor** (Stati Uniti 1925-1964), **Anna Maria Ortese** (Italia 1914-1998), **Virginia Woolf** (Gran Bretagna 1892-1941), **María Zambrano** (Spagna 1904-1991).

Le Biblioteche civiche torinesi, in collaborazione con le Biblioteche di Roma, Baldini Castoldi Dalai e La Tartaruga edizioni, presentano *Concepire l'infinito*, una serie di incontri tematici incentrati sulle figure di otto grandi scrittrici, accompagnati dalla mostra fotografica e bibliografica *Concepire l'infinito. Le immagini e le parole di otto grandi scrittrici*. Dopo Roma, Orvieto e Jesi, la mostra sarà ospitata a Torino, presso il Mausoleo della Bela Rosin, dal 21 luglio al 20 ottobre 2007, e da dicembre verrà trasferita presso la *Biblioteca civica Villa Amoretti*.

A partire da Emily Dickinson, divenuta maestra di immagini d'infinito stando dentro il limite della sua stanza, l'iniziativa vuole mettere a fuoco le modalità, le "pratiche" linguistiche, di scrittura, di pensiero e di vita con cui le autrici hanno saputo dischiudere nella propria realtà il finito a un infinito. La scelta di queste autrici vuole essere un ausilio alla conoscenza, all'approfondimento della cultura, della storia, ma anche dei drammi del ventesimo secolo attraverso lo sguardo, la sensibilità, l'intelligenza e l'attenzione di donne che non furono messe al centro decisionale della vita e della società intellettuale del loro tempo. La valenza politica e culturale dell'iniziativa sta proprio nel dare centralità e sottolineare l'importanza delle otto autrici per ripercorrere il ventesimo secolo con uno sguardo "in più". Non si tratterà di definire cosa sia l'infinito, quanto di cercare come le autrici ne abbiano fatto esperienza, come con la propria radicalità abbiano saputo spingere lo sguardo "oltre", facendo apparire, per dirla con le parole di Cristina Campo, "l'immenso nel piccolo, l'infinito nel finito". Ognuna di loro ha cercato nella propria vita e quotidianità il senso dell'infinito: nella natura, nella profondità dell'anima, nell'estasi dell'atto di vivere, nella mente, nel pensiero e forse nel mondo inconscio. "Credo in tutto ciò che non vedo, e credo poco in quello che vedo..." (Anna Maria Ortese).

Le otto autrici con le loro opere di viva immaginazione scrutano, e noi con loro, "quel punto più profondo", quella realtà sconosciuta infinita che può essere in fondo l'identità e il pensiero umano, sede della fantasia e creatività. Quella realtà che restituisce all'immagine femminile una immagine intelligente, sensibile e artefice della storia.

Chi fosse interessato a consultare la bibliografia redatta per l'occasione può farlo collegandosi al sito delle Biblioteche civiche torinesi (www.comune.torino.it/cultura/biblioteche), alla sezione Bibliografie. I volumi in essa elencati possono essere letti e presi in prestito presso la Biblioteca Civica Centrale di via della Cittadella 5 e le altre sedi del Sistema bibliotecario urbano indicate di seguito ad ogni opera.

Presentiamo di seguito una breve biografia delle otto scrittrici.

Emily Dickinson

Nasce il 10 dicembre 1830 ad Amherst, un piccolo centro di religione e cultura puritana in Massachusetts. È la seconda di tre figli di una famiglia rigorosamente calvinista. Il padre Edward è un celebre avvocato destinato a diventare deputato del Congresso, la madre Emily Norcross una donna dalla personalità piuttosto debole. Frequenta la Amherst Academy e successivamente per un solo anno le scuole superiori di South Hadley, si dedica agli studi da autodidatta o con l'ausilio di un assistente del padre, Benjamin Newton. La sua esistenza è costellata da intensi legami di amicizia e d'amore, come quello, pare, per il reverendo Charles Wadsworth o per Samuel Bowles, direttore dello Springfield Daily Republican, giornale che pubblica (a partire dal 1859) alcune delle poesie che Emily scrive in segreto. Il suo ricco epistolario testimonia gli intensi rapporti che la Dickinson ama instaurare con le personalità con cui viene a contatto: conosce ed avvia una ricca corrispondenza con Susan Gilbert, con Kate Anton Scott, con lo stesso Bowles e con il colonnello-scrittore Thomas W. Higginson, il quale, pur impressionato dall'eccezionalità del genio della poetessa, ritiene le sue opere "impubblicabili". L'anno del furore poetico e sentimentale è il 1860, anno in cui Emily compose 365 liriche e conosce Bowles. Pochi anni dopo, tra il 1864 e il 1865, colpita da una malattia agli occhi, comincia a maturare la decisione di autoescludersi: non smette mai di comporre, ma diminuisce drasticamente i contatti umani e superficiali. «Ero così allegra che per me/ l'arcobaleno era la norma/ e i cieli vuoti/ l'eccezione», così scrive di sé Emily Dickinson, oggi considerata la più grande poetessa americana del suo secolo. Tuttavia quei cieli divengono presto sempre più vuoti delle persone amate, come anche delle persone da amare e per quasi tutto l'arco del tempo della sua vita corrispondono ai soffitti della sua casa natia: un'anima inquieta, Emily Dickinson, uno spirito sognatore, ma fiero ed indipendente, che la storia e il carattere schivo volle recluso in casa sua con la sorella e la madre. Dal 1874 Emily deve affrontare un periodo durissimo: quell'anno stesso muore il padre e poco dopo anche Bowles (1878); nel 1875 la madre si ammala gravemente. Il suo amore, questa volta ricambiato per Otis Lord, un anziano giudice, vedovo, amico del padre, è spezzato dalla morte dello stesso Lord (1884). Nel 1883 muore il nipotino prediletto, Gilbert. La perdita delle persone più care accelera la malattia di Emily che, in quella casa dove vive quasi tutta una vita, muore il 15 maggio 1886. È la sorella Vinnie a scoprire i versi nascosti ed incarica Mabel Todd di provvedere alla loro pubblicazione, che è sempre parziale fino a quando nel 1955 Thomas H. Johnson cura l'edizione completa comprendente ben 1775 poesie. Nell'edizione critica del 1998, curata da Ralph W. Franklin, le poesie sono 1789.

Ingeborg Bachmann

Nasce a Klagenfurt, in Austria, il 25 giugno 1926. Studia filosofia alle università di Innsbruck, Graz e Vienna, dove si laurea con una tesi su Heidegger nel 1950. Lavora come redattrice e soggettista per le emittenti di Vienna e di Monaco di Baviera, scrivendo drammi radiofonici. La sua prima raccolta di poesie è premiata dal Gruppo 47, il movimento letterario più influente del dopoguerra, del quale lei stessa farà parte. A 33 anni inaugura la cattedra di poetica dell'Università di Francoforte con un ciclo di lezioni dal titolo *Questioni di poetica contemporanea*. Dopo il 1956, anno in cui pubblica la sua seconda raccolta di versi, la Bachmann non scrive quasi più poesie; in compenso viaggia molto: dopo essere stata in Egitto, nel Sudan, in Cecoslovacchia e a Berlino, si trasferisce a Roma. Nel 1964 riceve il prestigioso premio Georg Büchner e quattro anni dopo il premio letterario nazionale austriaco. Muore a Roma il 17 ottobre 1973 in conseguenza delle ustioni riportate in seguito ad un incidente nella propria abitazione.

Cristina Campo

Cristina Campo, al secolo Vittoria Guerrini, nasce a Bologna nel 1923 da una famiglia agiata, colta e raffinata: il padre Guido è un celebre maestro di musica. Negli anni della guerra la famiglia si trasferisce a Firenze dove Cristina frequenta le voci più significative dell'ambiente culturale fra cui Margherita Pieracci Harwell, che diventerà la curatrice di tutte le sue opere. Nel 1955 la famiglia Campo sarà a Roma dove Guido va a dirigere il Conservatorio di Santa Cecilia. È qui che inizia il sodalizio dell'autrice con lo scrittore orientalista Elémire Zolla, suo compagno di vita, che determinerà la predilezione della Campo per tematiche religiose. Cristina comincia presto a scrivere poesia e a tradurre autori in lingua anglosassone fra cui Virginia Woolf, Emily Dickinson, Katherine Mansfield e John Donne. Sarà anche autrice di fiabe, sotto la guida spirituale ed intellettuale di Simone Weil, di epistolari e di saggistica. A Roma Cristina Campo rimarrà fino alla morte che sopraggiunge improvvisa a 54 anni nel 1977 nel silenzio e nella totale incomprensione da parte della società letteraria del tempo.

Iris Murdoch

Nasce a Dublino il 15 luglio 1919 da genitori anglo-irlandesi. Frequenta la Badminton School a Bristol e il Somerville College di Oxford. Lavora durante la guerra nel servizio civile. Dal 1944 al 1946 entra a far parte dell'UNRRA, United Nations Relief and Rehabilitation Administration, in Belgio e in Austria. Riprende gli studi e ottiene il dottorato in filosofia come docente del ST. Anne's College. Nel 1956 sposa John Bayley, insegnante e critico. È insignita di alcune delle più prestigiose cariche onorifiche britanniche: CBE, Companion of British Empire, e DBE, nella New Year's Honours List del 1987. Dopo aver esordito con un lavoro critico su Sartre (1953), decide di dedicarsi alla letteratura. La sua carriera di scrittrice di successo comincia nel 1954 e una decina di anni dopo debutterà anche come drammaturga, mettendo in scena un suo romanzo. Continuerà, tuttavia, a scrivere filosofia. Scompare l'8 febbraio 1999 ad Oxford minata dal morbo di Alzheimer.

Flannery O'Connor

Mary O'Connor, questo il suo nome di battesimo, nasce a Savannah, in Georgia, nel 1925, ma presto si trasferisce nella cittadina di Milledgeville, dove abita per tutta la vita dedicandosi, tra l'altro, all'allevamento dei pavoni, passione che diventerà parte integrante della sua immagine pubblica. Dotata di grande vis comica, è autrice di cartoon, ma è il genere romanzesco che le regala successo e notorietà. Diplomatasi con una tesi in scienze sociali, si iscrive al Writers'Workshop dell'Università dell'Iowa, dove decide di diventare "Flannery", cambiando quel suo nome di battesimo, secondo lei poco autorevole. In questo periodo è accolta nella prestigiosa Phoenix Society, un onore concesso agli studenti più bravi. Colpita a soli 25 anni da lupus eritematoso, la stessa malattia che ha ucciso il padre, dopo un decina di anni, nel 1964, le viene diagnosticato un tumore, dal quale non si riprenderà più. Muore il 4 agosto a soli 39 anni.

María Zambrano

María, tra le prime donne spagnole ad intraprendere la carriera universitaria come filosofa, nasce nel 1904 a Velez-Málaga in Andalusia, da una famiglia di intellettuali socialisti. Partecipa in prima persona alla guerra civile contro Franco, ma, a seguito dell'ascesa del dittatore, sarà costretta

ad abbandonare la Spagna, in una lunga serie di peregrinazioni che la vedranno in giro fra l'America latina e l'Europa per più di quarant'anni (1939-1984). Dopo essere stata in Cile e in Messico, si reca a Parigi, da dove scappa, dopo l'uccisione del cognato e la tortura dell'amata sorella Araceli da parte dei nazisti, alla volta dell'Avana. Vi rimane fino al 1954, tranne un'ennesima parentesi parigina, grazie alla quale conosce Sartre, de Beauvoir, ma soprattutto Camus, di cui diventerà amica. Dal 1954 al 1964 vive con la sorella a Roma e da lì si trasferisce in Svizzera dove Araceli morirà nel 1972. Rientrerà in Spagna solo nel 1984. In questi ultimi fecondi anni spagnoli, María detta nuovi testi, incidendoli su nastro, ma soprattutto si dedica a sistemare e pubblicare l'enorme mole di materiale inedito che aveva raccolto e portato con sé durante le peregrinazioni dell'esilio. A Madrid vive fino alla morte, avvenuta nel febbraio 1991, dopo essere stata insignita, nel 1988, del premio Cervantes, per la volta attribuito a una donna e, per lo più, filosofa.

Virginia Woolf

Virginia Adeline Stephen nasce a Londra il 25 gennaio 1882. Alla morte della madre, nel 1885, risale la prima di una serie di crisi nervose che torneranno più volte nella sua vita, e nonostante i molti lutti di questi anni, la scomparsa della sorellastra Stella e del padre, reagirà andando a vivere con la sorella Vanessa a Bloomsbury. Qui inizia a scrivere per riviste di letteratura, dedicandosi contemporaneamente all'insegnamento di storia inglese e partecipando attivamente ai movimenti femministi per il suffragio delle donne. La spaziosa casa di Bloomsbury diventerà il centro del famoso Bloomsbury Group, di cui fa parte anche Leonard Woolf, che diventerà marito di Virginia e fondatore con lei della prestigiosa casa editrice Hogarth Press (1917). La piena maturità letteraria di Virginia si manifesta febbrile e intensa nel periodo 1918-1927. Scriverà romanzi di grande successo, saggi, migliaia di lettere, molti volumi di diario e sarà sempre più famosa fino al 1941, l'anno di guerra che distruggerà tutto quello che ha sempre amato. La mattina del 28 marzo si toglie la vita lasciandosi andare alla corrente del fiume Ouse.

Anna Maria Ortese

Nasce a Roma nel 1914, ma trascorre gli anni della giovinezza a Napoli. La sua è una vita di dolore e di povertà, quando non di vera indigenza. Abbandona la scuola a quattordici anni, ma studia solitaria sui libri dei fratelli imparando da sola il francese e lo spagnolo. Vorrebbe diventare maestra di pianoforte, ma dopo la morte di un fratello in America, decide di scrivere, dedicandosi alla narrativa e svolgendo un'intensa attività giornalistica. Figura appartata, aliena alle frequentazioni che favoriscono la notorietà, ottiene anche ambiti riconoscimenti: il premio Viareggio nel 1953 e il premio Strega nel 1967; ma raggiunge il successo di critica e pubblico solo quando, negli anni ottanta Adelphi edita alcune sue opere tardive: Ortese ha ormai ottant'anni e alle spalle una vita passata a scrivere e pubblicare. Muore a Rapallo nel 1998.